

V DOMENICA DI QUARESIMA – C

13 marzo 2016

Chi sono io per giudicare?

Prima Lettura Is 43,16-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Seconda Lettura Fil 3,8-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi
Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo

Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Vangelo Gv 8,1-11

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gesù... al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Nella grande spianata del tempio ci sono recinti, o spazi, ove scribi e farisei svolgono le loro catechesi, ben distinte dal culto riservato ai sacerdoti. Gesù doveva essere familiare in quegli spazi riservati, forse proprio in collaborazione con scribi e farisei. Altre volte troviamo che *Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone (Giov 10,23).* Dopo la risurrezione *Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone (At 5,12).*

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio. Ma perché portarla davanti a Gesù proprio *nel tempio?*

Ci chiediamo allora se l'attenzione debba essere orientata a un insegnamento morale riguardante la donna e l'adulterio, o a un giudizio più ampio sulle attività degli scribi e farisei in quei luoghi o sulla ipocrisia di quegli accusatori. Un tradimento della legge di Dio per altri interessi o altri dèi, la Bibbia lo chiama spesso adulterio.

Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Il tranello sembra perfetto. Ma tutto il racconto appare piuttosto irrealistico e anacronistico. Al tempo di Gesù i romani avevano avocato a sé ogni sentenza di morte: *«A noi non è consentito mettere a morte nessuno» (Giov 18,31).* Poi, se *questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio* dov'è il suo complice?

Qual è il vero scopo del racconto?

Notiamo che esso si ispira al libro di Daniele ove la innocente Susanna viene accusata ingiustamente da due *anziani e giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo (Da 13,5).* Ma vengono smascherati e dovranno subire loro la pena che volevano infliggere alla donna.

Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Che vorrà dire questo gesto?

Tra le tante ipotesi possibili proviamo a ricordarne una, molto suggestiva, ancora dal libro di Daniele. *Il re Baldassar imbandì un gran banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino... Furono portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Gerusalemme... 5 In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, le quali scrivevano sulla parete della sala reale, di fronte al candelabro.*

Nel vedere quelle dita che scrivevano, 6 il re cambiò d'aspetto: spaventosi pensieri lo assalirono... 13 Fu introdotto Daniele alla presenza del re...: 25 questa è la lettura: mene, tekel, peres, 26 e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha computato il tuo regno e gli ha posto fine. 27 Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato zero. 28 Peres: il tuo regno è diviso e dato ai Medi e ai Persiani» (Dan 5).

Il re celebrava il suo trionfo e il giudizio di Dio annunciava la sua rovina imminente. Il dito di Gesù che scrive per terra potrebbe significare che il giudizio di Dio è imminente per gli accusatori, come per il re.

Gesù ricorda loro le responsabilità previste proprio dalla legge di Mosè: *Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni; non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimone. La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire... (Deut 17,6-7).*

Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». Ma chi può pretendere di essere senza peccato e di poter applicare quella Legge? e chi sono io per giudicare?

Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.

Ora l'attenzione si sposta sulla comunità che ha assistito all'incontro.

«Nessuno ti ha condannata?... Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». Gesù manifesta in pieno la sua missione: *Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. (Giov 12,47).* Ora quella donna dovrà affrontare il suo ambiente, giudizi, pregiudizi e chiacchiere. Non basta averla scampata dalla lapidazione; tutta la comunità dovrà cambiare atteggiamento, dovrà accoglierla, perdonarla, aiutarla. Deve convertirsi anche la comunità. Giustizia e misericordia si dovranno incontrare.

Dalla lettera di san Paolo ci viene qualche suggerimento per guarire quel male sociale.

Guadagnare Cristo ed essere trovati in lui,... avendo come (mia) giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo... nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

A cominciare dalla risurrezione dalla morte del peccato. Come individui e come comunità.